

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 2 SETTEMBRE

Sembra che ora pesi sulla Francia alcun che di fatale: dacché né l'eroismo delle sue intrepide truppe, né l'ardimento dei capi che le dirigono bastano a mutare in meglio l'avversa fortuna che continua a colpirla. Ormai non si può nutrire alcun dubbio sui combattimenti avvenuti nei dintorni di Sedan, e gli ultimi disastri prussiani assicurano che Mac-Mahon è stato respinto quasi interamente nell'interno di quella città. Il tentativo di Mac-Mahon di dar la mano a Bazaine è dunque completamente fallito, e l'esito non ha corrisposto all'arditezza della intrapresa. Se è vero quanto viene comunicato da fonte prussiana la posizione di Mac-Mahon sarebbe quindi difficilissima, dacché egli si troverebbe abbandonato a sé stesso, di fronte a tre armate, cioè a quella del principe ereditario che potrebbe tagliargli la ritirata per Reims, a quella del principe ereditario di Sassonia il quale col 4° e 12° corpo e con quello della guardia gli si trova a fianchi, e a infine al principe Federico Carlo uno dei suoi combattimenti. Che farà egli in una posizione consimile? Che farà il maresciallo Bazaine che secondo un dispaccio odierno da S. Barba è stato anch'esso battuto? Che faranno le minori piazze fortificate, per esempio Strasburgo, che continua sempre ad opporre al nemico una resistenza ammirabile per abnegazione ed eroismo? I fatti non tarderanno a rispondere a queste domande, dacché i prussiani dimostrano di voler condurre rapidamente questa seconda fase della campagna.

I deputati della Sinistra del Corpo Legislativo francese, ora per un motivo ora per l'altro, vanno frequentemente attaccando il ministero, nel quale sembra che veramente non abbiano molta fiducia. Le voci che girano intorno agli effetti che potrebbero in bel giorno manifestarsi dallo spirito imperialismo del presidente del gabinetto, e in generale di tutti i suoi membri, troverebbero una tal quale conferma in certi fatti che svelano le inclinazioni del ministro Palikao-Duvernois. Egli difatti in una recente seduta tralasciò nel Corpo legislativo preoccupazioni dinastiche e diffidenze contro la popolazione di Parigi, che suscitò l'ira e le proteste della sinistra. Lo si accusa d'aver allontanato da Parigi, in virtù dei poteri concessigli dallo stato d'assedio, uomini non colpevoli che d'opinioni repubblicane o socialiste. Insomma i bonapartisti non hanno ancora abdicato e non paiono disposti ad abdicare; ed anzi oggi si afferma che, nell'ultimo estremo, essi si unirebbero a Bourges attorno all'imperatore, stabilendo colà provvisoriamente il governo. A questo proposito si lavora attivamente a munire di fortifi-

cazioni tale città ed a proteggerla con un corpo d'armata composta di truppe che non combatterono né a Weissenburgo né a Wört.

La stampa prussiana insiste senza più sull'annessione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania. L'*Independance belge* avendo ricordato il proclama del re Guglielmo che prometteva di mantenere l'integrità del territorio francese, la *Gazz. di Colonia* gli risponde nel modo seguente: « È un errore; non c'è una parola di ciò nel proclama reale. Il re disse solamente che fa la guerra ai soldati francesi e non ai cittadini francesi, acciocché la popolazione civile sappia bene che non deve far fuoco sulle truppe tedesche, come fa chiaramente intendere il seguito del documento. Il re ha all'incontro dichiarato nella sua lettera al papa, nonché in tutte le sue notificazioni ufficiali e semiufficiali, che la pace non sarà possibile se non quando saranno date garanzie affinché sia durevole e sicura. Lo *Staatsan-seiger* spiegò il senso di tal condizione alle persone che hanno l'orecchio duro, e gli elenchi delle nostre perdite ne forniscono un ampio commento. » L'*Independance belge* replica, mostrando quanto sia incompatibile coi principii del nostro secolo il forzato passaggio di una provincia da una signoria ad un'altra. « Sarebbe, dice, fraintendere la civiltà il rimettere in onore il diritto di conquista, irrevocabilmente condannato oggi da quanti sono spiriti illuminati e generosi. » Ma questo argomento non persuade neanche la *Gazz. della Germania del Nord* che oggi parla della linea della Mosella con Metz che la Prussia spera di avere con l'aiuto di Dio.

I giornali di Vienna si occupano particolarmente dell'accomodamento iniziato da czechi. Pare ormai positivo che il Bielsky sia partito di Vienna disgustato, dopo avere telegraficamente avvertito l'opposizione ceca, « non esservi nulla da sperare in Vienna. » Continuerà quindi la lotta fra i czechi ed il governo centrale, il quale sembra da Pest incoraggiato alla resistenza contro le pretese boeme. Il conte Andrassy si mostra tenerissimo dell'unità della monarchia; chi potrebbe crederlo, se non fosse vero, che gli ungheresi i quali col dualismo portarono il primo colpo all'unità dell'Austria, e spinsero la monarchia di fatto nel campo delle autonomie nazionali e dei diritti storici, ora s'oppongono affinché le altre parti non tedesche dell'Austria non siano trattate cogli stessi sentimenti di giustizia e di diritto che i maggiori seppero con pieno successo far valere in casa propria?

Lo Potenze neutrali continuano le loro trattative e le difficoltà di giungere ad un accordo si fanno maggiori ogni dì. Il *Tagblatt*, annunzia che si apriranno conferenze a Vienna; ma è difficile che l'accordo possa aver luogo, perché ormai appare chiaramente che la Russia, pur fingendo di piegarsi alle domande delle altre Potenze, asseconda in se-

greto tutti i disegni della Prussia. In questa sentenza concorre anche il corrispondente viennese dell'*Opinion*, il quale annunzia avere la Russia avuto affidamento dalla Prussia che, vinta la Francia, terrebbe poi a segno l'Austria, per dar ad essa il modo di estendersi in Oriente. Impotente la Francia a resistere, egli dice, l'Austria minacciata dalla Prussia, chi potrebbe far argine alle mosse dell'esercito russo? L'Inghilterra non potrebbe tollerare un smembramento dell'impero ottomano, ma potrebbe ancor meno da sola avventurarsi in una guerra. La Russia avrebbe perciò libera la mano qual premio della sua attitudine presente. E poi da notare che il Governo austriaco, che aveva sospesi i suoi armamenti, ora li spinge con straordinario vigore.

L'OPPORTUNITÀ DELL'ORA

Quanto più si prolunga la lotta terribile tra le due Nazioni tedesca e francese, tanto maggiormente sentono a Roma, quelli che non sono infatuati nella setta gesuitica e nelle ostinazioni della Corte, che il provvisorio del Temporale non può mantenersi più a lungo.

La parte straniera dell'esercito è ogni giorno più in dissoluzione, la nazionale, maltrattata sempre, deve desiderare di venire incorporata all'esercito italiano. Ajuti e protezione furono indarno chiesti da tutte le parti. La Spagna, che ha faccende in casa per i nuovi tentativi carlisti, non vorrà darsi dei gusti clericali; il Portogallo mandò già a Londra il Saldanha; il Governo clericale del Belgio deve pensare alla propria neutralità; i Francesi e Tedeschi non si occupano di Roma.

È naturale, che i prelati e gli altri notabili di Roma tremino per sé, cioè per la sicurezza personale e delle loro proprietà, e che invocino la pronta protezione dell'Italia.

Il Governo italiano non ha assunto soltanto l'obbligo morale di proteggere ai confini il papa; ma anche quello di proteggere lui stesso e l'ordine a Roma.

Difendere tutto ciò al di fuori, con tanto disagio e con tanta spesa com'ora, è impossibile. Bisogna assolutamente entrarci dentro. Inghesi, Austriaci, Francesi, e si dice anche Spagnuoli ed altri, sentono l'avvicinarsi della catastrofe, e mantengono loro legni da guerra a Civitavecchia per provvedere alla salvezza dei propri sudditi. Perché non vi sono in quel porto anche le corazzate italiane?

Se domani un Governo provvisorio, o repubblicano, o borbonico, ci fosse a Parigi, lascerebbe il Governo italiano, che il contraccolpo d'uno simile cambiamento si faccia sentire in Italia, agitando mazziniani o borbonici, quali aspettano quel momento? Se il Governo imperiale si mantiene, non dobbiamo fargli il servizio di liberarlo dall'imbarazzo di occuparsi ancora d'una questione romana, mentre avrebbe tante altre cose di cui occuparsi?

Non si comprende, che da Roma il Governo italiano, colla sola sua occupazione, rende impossibili i movimenti borbonici, autonomisti, briganteschi del mezzogiorno d'Italia, e mazziniani d'altra contrade?

Non facciamo noi un servizio a tutte le altre potenze dell'Europa rendendo impossibile un movimento reazionario, o mazziniano e mantenendo ordinata e calma l'Italia, sicché possa cooperare efficacemente alla pace, ad una pace, la quale abbia in sé stessa le garanzie della durata?

Come crede il Governo italiano di poter fare tutto questo, se non ha tolto ogni incertezza, per sé e per altri, circa a quello che può accadere nel resto dell'Italia a cagione di Roma? Chi paga le spese della nostra guardia dello Stato Pontificio fatta dal di fuori, e che costa tanto? Ha il papa danari che bastino ad indennizzarci? E non ne avendo, e non assicurandolo punto la nostra guardia così da lontano, non è meglio che i soldati del Regno d'Italia occupino le città, invece che rimanere accampati ai confini? Questo accampamento potrebbe poi esso durare a lungo? E le nostre truppe, che hanno bisogno di passare dal nord al sud e viceversa, dovranno continuare, con spesa ed incomodo, a prenderla via lunga? Il passaggio, reso ormai necessario ed inevitabile, non equivarrà ad un'occupazione? Non è meglio adunque che senza tante tergiversazioni, ed ambagi, si faccia subito una franca occupazione?

Questa occupazione, che ha interesse, o volontà d'impedirla? Ne lo si dica. Ormai occorrono le carte in tavola: ed il Governo è debitore di far conoscere da dove vengono le opposizioni, quali sono i Governi contrarii, mentre l'opinione pubblica in Europa si dimostra ormai tutta favorevole alla nostra occupazione, ed anzi la stampa sovente anticipò la notizia d'un fatto naturalmente atteso, sebbene ancora non accaduto.

APPENDICE

Bibliografia

Nuova edizione delle opere di P. LARROQUE.
Parigi, — Michele Levi e fratelli editori.

Questo distinto e fecondo scrittore pubblicò recentemente una nuova edizione delle sue opere filosofiche che maggiormente interessano i cultori della scienza. Desse armonizzano nel loro complesso colle idee dell'attualità, vantaggiose per tutte le classi sociali, avuto riguardo ai buoni risultati delle di lui severe meditazioni, fecondatrici di quelle riforme morali e politiche, che percorrendo gradatamente la parabola del progresso umano, costituiscono infine l'indirizzo dei tempi nuovi, maturati dalle idee e dagli esempi. Questo incremento intellettuale si svolge da principio con peritanza fra i popoli civili, ma s'aperse finalmente il varco ai concetti ed ai fatti promotori d'uno di quei possenti programmi, da cui il secolo e le nazioni ricevono e impulso e avviamento. Noi ci siamo interessati nella lettura di due opere del P. Larroque, come sarebbero il *Rinnovamento religioso* e le *Armate permanenti*, perchè riflettono più da vicino le nostre condizioni attuali; e benché dissenzienti in varie conclusioni coll'egregio autore, pure coltivando il medesimo coscientemente i mezzi possibili per maturare il bene dell'umanità, ci siamo intrattenuti con soddisfazione in tali argomenti; poichè, onde portarli al livello dei recenti procedimenti della Scienza, lo scrittore citato completò i suoi lavori sottoponendo alla guida sintetica i problemi di filosofia religiosa, la soluzione dei quali occupa vivamente l'eletta schiera degli odierni apostoli del libero pensiero. L'opinione pubblica accenna appunto attualmente gli estremi anelli d'un passato che non può affrettarsi coll'avvenire, risoluto questi di trovare

il convincimento nella ragione e nella coscienza e non già in una mistica tradizione, od in aspirazioni incerte e indeterminate. La forza intuitiva del sentimento umano, dopo ostinate lotte, si fece ormai strada attraverso gli spinosi sentieri dell'ignoranza e dei pregiudizj, ed i suoi benefici influssi combattono puranco gli errori d'una fallace prepotenza religiosa che ingagliardisce quanto più s'approssima alla sua fine preconcizzata. Noi abbiamo tuttavia in cuore le parole dell'autorevole Mamiani, il quale nella questione romana, questione religiosamente mondiale, disse che lasciando cadere gli avanzi del potere temporale dei pontefici, si riformerà la chiesa, ed in allora si potrà radicare quel grande principio morale che riscaldere il sentimento non solo degli Italiani, ma di tutte quelle nazioni che hanno d'uopo di ritemperare il carattere afforzandone la disciplina. E' sarà questa la spirata rigenerazione, come appunto lo dimostra l'esimio filosofo, la quale combattendo le tristi negazioni dell'ateismo e le vane deduzioni del materialismo scientifico, paralizzere nell'ugual tempo le intemperanze d'una religione fecondatrice nel suo spostamento delle più gravi sventure morali e politiche. Gettiamo uno sguardo al porporato del Tevere e vi ravviseremo in esso la colpevole demoralizzazione in cui è caduto un uomo che falsando le interpretazioni della legge di Cristo ne calpesta vanitosamente la sublimità e i dettami della fratellanza e dell'amore, al punto di vedere condannata quella stolta aberrazione persino dai patriarchi e dai leviti del cattolico sacerdozio. Rimontiamo col pensiero al Quirinale, quando il pontefice pronunciando da quel loggione parole d'affitto si faceva acclamare da tutte le sette, le quali nell'esaltazione d'un virtuoso sincretismo vedevano di già tracciata in quelle benedette parole l'alleanza religiosa universale ch'è il voto solenne di quanti hanno fede illuminata nell'Essenza divina per combattere poi con essa e in tutte le forme, l'intolleranza e l'ipocrisia reli-

giosa, e per far prevalere ovunque il rispetto della natura umana, i principj della giustizia e della fratellanza umanitaria, dal Vangelo cotanto raccomandata. Tale alleanza avrebbe per base la rivelazione universale di Dio, ispirata dalla ragione, dalla scienza e dall'istoria, rispettando le dottrine e le pratiche di tutti i culti, insino a quel sincero limite atto a giovare alla moralità e a rendere l'uomo decisamente umano e utile a' suoi simili. Questa riforma promossa dai legislatori dei popoli liberi alimenterebbe nell'ordine sociale il sentimento fraterno e distruggendo il papaverismo col lavoro e coll'educazione, creerebbe, secondo i dettami d'un nostro egregio amico, il nerbo degli Stati e la sola carità degna dell'epoca; nell'ordine religioso conturberrebbe l'uomo a credere insensibilmente meno nelle diverse sette che scindono l'umanità, più negli eterni principj della morale e del diritto; meno nelle religioni, più nella religione; meno nella teocrazia, più in Dio; nell'ordine morale, aggiunge il nostro filosofo, spanderebbe quel fervente amoroso spirito, da cui le odierne convivenze attendono, e a ragione, prosperità, felicità e grandezza.

Confrontiamo le epoche decorse che costituivano la schiavitù umanitaria colle virtuose aspirazioni a cui ci conducono la maturità dei tempi e scorgiamo il passo di decisivo progresso e di giovamento che va gradatamente insinuandosi.

Nell'opera della guerra e delle armate permanenti, l'autore ci presenta un'opportunità che non potrebbe essere più conforme alla desolazione in cui è immersa l'Europa, in causa dei titanici conflitti eccitati appunto dall'insana cupidigia di due monarchi, che calpestando senza ribrezzo i cruenti campi ricoperti di cadaveri umani, in mezzo alle vaste ecatombe, s'appagano a sostenere la ferocia di quei principj feudali che abbruttiscono l'uomo e la sua eletta natura. Oramai dopo la completata organizzazione delle armate stabili e dopo il mantenimento della pace bellicosa, si è notabilmente affievolita la

prosperità dei popoli che deggono negare le braccia alla terra, all'industria e a quanto ne accenna lo sviluppo vantaggioso e l'agiatezza provocata dal lavoro e dalla fatica.

Quando i nostri figli leggeranno esterrefatti le cronache di angue, delle oppressioni, dei balzelli e degli sconcerti economici in cui minaccia travolgere l'epoca attuale, chiederanno confusi a loro stessi, sotto tale aspetto, i tempi antichi possono contenerci il primato di nequizie e d'atrocità. Senza tener conto in proposito il risultato d'una radicale riforma, a sollievo delle povere vittime il benessere umanitario; sarà sempre una chimera, e sarà posto a repentaglio da ogni lieve litigio, dispetto o gelosia, provocati nelle nazioni dalla baldranza militare, e da quei governi che vorrebbero meditare e ben seriamente alla grave responsabilità che pesa sul loro capo. E tale delitto è di già registrato dal tribunale della Coscienza pubblica e forse un giorno l'espiazione non sarà che il compimento d'un grand'atto di popolare giustizia.

I sofisti dell'immobilità e dell'egoismo diranno che codeste considerazioni sono mere utopie che non arriveranno giammai ad acquistare l'impronta della realtà, ed i nostri poveri e mesti pensieri verranno da essi redarguiti col consueto sarcasmo, o con un cinismo più triste ancora; ma vi sono delle utopie generose che confortano l'animo di colui che le comprende, o che le ripete, perchè ammaestrando con lento e perseverante impegno la mente, ed il cuore degli onesti, preparano collo scorrere del tempo quegli avvenimenti che costituiscono l'era novella ed il deciso trionfo di quel progresso che coronar deve l'edificio umano, dilatando nei popoli il regno della coscienza e del diritto.

Trieste, 31 agosto 1870.

EUGENIO BOLMIDA.

Il Governo dica, se crede, con un memorandum, le ragioni evidenti della sua occupazione, e vedrà che se ci sono Governi contrarii, la opinione pubblica, anche nei loro rispettivi paesi, approverà il fatto compiuto.

Nel tempo medesimo, non pregiudicando punto la questione della capitale, ed anzi lasciando intravedere, che ci accontentiamo di fare di Roma la Capitale morale, la capitale del mondo per le scienze, le lettere e le arti universali, offra tutte le garanzie d'indipendenza, di sicurezza e di decoroso mantenimento al papato spirituale.

Gli stranieri saranno contenti di questo; e gli Italiani, liberati per sempre dal Temporale, da un potere nemico e richiamo agli stranieri in Italia, si appagheranno anch'essi.

Allorché si offrono a tutti delle transazioni giuste e convenienti, e che si trova il modo di sciogliere pacificamente una questione che dura da tanti anni, con gravissimo danno e pericolo, insoluto, si deve essere sicuri della generale approvazione; e tanto peggio per quelli che non vi si accomodano.

Da Roma italiana potremo meglio contribuire alla pace dell'Europa; e se questa si potrà raggiungere, allora si convocherà un altro Parlamento nel quale sederanno una dozzina di altri deputati; e sarà venuto il momento del definitivo ordinamento dello Stato italiano.

Badi il Governo, che questa che gli viene da un angolo del Regno non è la voce dei partiti, ma la voce delle Province, è la voce di tutti coloro che guardano la situazione con calma, e con patriottismo illuminato dalla ragione. Ora è giunto il momento per l'Italia di avere una politica propria, e di cogliere l'occasione, la quale non si lascierebbe sfuggire senza grave detrimento degli interessi della Nazione, del quale nessuno vorrebbe averne assunta la responsabilità. Se l'amministrazione attuale andrà a Roma, si sarà consolidata ed avrà acquistato un grande titolo all'ulteriore ordinamento dell'Italia. Non si lasci dunque togliere da altri un sì bel vanto.

P. V.

Mac-Mahon ha tentato un bel colpo, che gli sarebbe riuscito, se avesse avuto forze maggiori, come lo provano i tre giorni di combattimenti sotto Sedan, i quali fanno riscontro ai tre sotto Metz.

Egli però non è riuscito; e sebbene questa volta c'è da aspettare alquanto prima di ammettere, che i Tedeschi abbiano avuto completa vittoria, è troppo evidente, che essendogli mancato il suo disegno, è una reale e grave perdita la sua. Non possiamo però ancora dire quale e quanta essa sia; né se, avendo egli impegnato molte forze del nemico, non sia qualcosa riuscito di fare anche a Bazaine da Metz. Aspettiamo adunque i fatti.

Già che ottenne il Mac-Mahon fu di ritardare di alcuni giorni la marcia dei Tedeschi sopra Parigi. Se noi potessimo credere che Parigi possa opporre una seria resistenza e protrarla a lungo, dovremmo dire, che questo ad ogni modo è un reale vantaggio; massimamente, se a Sedan ed a Metz, anche come sono, i corpi di Mac-Mahon e di Bazaine possono tenere occupate molte forze nemiche. Non conviene dimenticare, che le truppe tedesche soffrono molto e che la stagione si avvanza, e ch'essa diventa più favorevole ad una guerra di resistenza, che non a quella di offesa.

Le forze dei Tedeschi si vanno esaurendo, avendo dovuto mettere in campo anche la seconda lista della Landwehr per combattere fuori del paese; e d'altra parte i Francesi, se non possono raccogliere grandi eserciti, perché non li hanno, mantengono però abbastanza forze per sostenersi nei luoghi fortificati, e vanno colle guardie mobili e coi corpi franchi sostituendo quei famosi ulani, che finora sorprendevasi le popolazioni inermi, le quali non sapevano opporre la benché minima resistenza.

I Francesi si lagnano talora di essere lasciati soli in questa guerra; ma si sarebbero sentiti offesi, se si avesse detto, ch'essi non erano pari al nemico d'Oltreoceano, che si trova pure solo nella lotta. Ora, se essi sentono in sé medesimi una dolorosa umiliazione che corresse la loro soverchia baldanza di prima, possono anche, coll'orgoglio di bastare da soli, redimersi in una lotta disperata. Se Parigi, se Metz, se Sedan e le altre fortezze resistessero come Strasburgo; se dal sud e dall'ovest della Francia si levassero le popolazioni come un solo uomo e marciassero verso il nord-est, perché non dovrebbero ancora mutarsi le sorti della guerra? Ad una grande Nazione (e la francese è veramente tale) non può mancare la forza di respingere un nemico, per quanto numeroso ed agguerrito, dal

proprio suolo. La stessa disperazione è un'arma di guerra.

Ma c'è una forza che manca alla Francia; ed è la concordia. La Francia non sa ormai, se ha un Governo qualsiasi. Essa ha un Ministero; ma Palikao ed i suoi colleghi si trovano meno controllati che non impediti dal Corpo Legislativo, donde ogni giorno sorge un voto appassionato per mutare il principio del Governo. L'Impero già decaduto nella mente di repubblicani, orleanisti, legittimisti e clericali del Corpo Legislativo, è ancora sussistente nel contado, cioè laddove ci sono le maggiori forze della Francia. Ecco effetto dello sprezzo dei no cittadini riguardo ai si contadini: esso diminuisce le forze nazionali. Non è tanto questione di dinastia (che la napoleonica può facilmente venire travolta in quella stessa rovina in cui caddero i due rami dei borbonici ed i diversi Governi repubblicani, tutti provvisori); ma piuttosto è questione di questa democrazia aristocratica delle grandi città, la quale disprezzò e trascurò di troppo finora, nella sua pretesa civiltà, la grande maggioranza del paese, cioè i contadini, i quali da ultimo formano la vera democrazia, che a volte sente la sua forza ed il suo diritto. Trattare come barbari spregiati questi sì, dei quali i no hanno pure tanto bisogno ora, è stato improvvido ed ingiusto.

La lezione può valere anche per l'Italia, dove s'imitano i vizii ed i difetti di Francia, e dove si crede da taluno, che l'agitare e sconvolgere le città, invece che educare e migliorare i contadi, possa essere una politica nazionale. Si pensi che la vera unità nazionale, se è da farsi ancora in Francia, come i fatti lo provano ora, lo è molto più in Italia, e che questa dovrebbe essere l'opera nostra, finché ci è concessa una tregua: unificare di educazione, di sentimenti e d'interessi città e contadi. Allora soltanto una Nazione potrà resistere agli invasori, anche se qualche esercito è stato disfatto.

P. S.

Un telegramma giunto questa mattina avvera la nostra supposizione che anche Bazaine fosse entrato nella lotta; ma nel tempo medesimo fa più certa la sconfitta dei Francesi. È da dubitarsi, dopo ciò, che Parigi possa resistere. La pronta mediazione è una necessità, che deve essere riconosciuta da vincitori e vinti e da tutti.

P. V.

LA GUERRA

Si costruiscono in questo momento nell'officina di Parigi, due immense macchine da guerra destinate ad operare contro le truppe prussiane, quando queste si presenteranno innanzi a Parigi. Sono due enormi torri corazzate che servono da mitragliatrici, poste in movimento da due locomotive e accompagnate da un certo numero di vagoni carichi di mitraglia. Si dice che gli effetti di queste nuove macchine saranno spaventevoli.

In una corrispondenza della Gazzetta di Colonia troviamo i seguenti particolari sulla cavalleria dei due eserciti.

Le truppe dell'avanguardia dell'esercito prussiano del Sud hanno da sopportare fatiche eccessive. Esse marciavano di continuo, respingendo il nemico quando lo incontrano. Vi sono dei soldati della linea che da 8 e 10 giorni non si tolgono le scarpe e non hanno avuto altro letto, da che passarono il confine francese, che un bivacco all'aria aperta nel fango e sotto la pioggia. I cavalieri non lasciano guai le loro selle, ed i poveri cavalli, bardati durante intere giornate sono così stanchi che si gettano a terra appena si fa un att. Perciò sono magri come gatti, e molti se ne trovano già inabili al servizio. Ma la massa resiste, e i cavalli della Prussia orientale con sangue arabo nelle vene, sopportano meglio degli altri le fatiche della campagna. I cavalli dell'Annover, d'Oldenburgo, di Mecklenburgo, dello Schleswig-Holstein e della Pomerania sono meno buoni. Abbiamo tentato di valerci dei cavalli presi ai nemici, ma sono in peggiore stato dei nostri.

Leggesi nel Public:

I cannonieri della marina imperiale in numero di 7 od 8 mila, che sono incaricati del servizio dei pezzi di posizione massi in batteria sui forti dell'Est e di Saint-Denis a Vincennes fecero giuramento solenne di non lasciar passare il nemico nei forti confidati al loro valore fintanto che un solo di loro sarà in piedi per far fuoco.

Leggesi nel Gaulois:

Sappiamo da fonte sicura che il governo ha prese tutte le misure onde utilizzare tutti i sergenti di città nel caso poco probabile che noi abbiamo a combattere il nemico sotto le mura di Parigi.

Essi sono in numero di 4.000 all'incirca; tutti vecchi soldati, per non dire soli ufficiali; la più parte di essi hanno il petto ornato di medaglie di salvataggio, che indicano sufficientemente il loro coraggio e l'abitudine che hanno di sfidare i pericoli.

Si sono ricevute alla prefettura di polizia le armi e gli effetti d'equipaggio onde esser in grado dall'oggi al domani di organizzare un reggimento che avrà il prezioso vantaggio d'esser formato d'uomini agguerriti e provati.

Viaggiatori giunti da Dresda a Praga annunziano alla Bohemia come fatto, che i trasporti di feriti che vi arrivano si aumentano ogni giorno. Dal campo di battaglia fino a Dresda, quella povera gente mancò delle cure più necessarie. Varie sorte furono tanto trascurate che vi si sono già formati i vermi. Il pubblico prende cura con moltissima carità dei feriti, i quali vengono trasportati fuori dei vagoni da membri della Società ginnastica. Da alcuni giorni è incominciata la partenza per la Francia della Landwehr di seconda chiamata. Dalla fortezza di Königstein si trasportano in Francia le artiglierie pesanti d'assedio con una munizione di genere affatto nuovo.

Leggesi nel Gaulois:

E decisamente il generale Felice Douay che comanderà l'esercito di Lione. Grandi movimenti di truppe hanno luogo a Parigi e sul Rodano. Noi non possiamo svelare questo viavai, che connettesi del resto con un nuovo piano generale. Contentiamoci nondimeno di dire che il conte di Palikao spera più che mai un successo.

Il Giornale militare di Berlino dà la cifra delle forze prussiane, le quali non sarebbero poi così formidabili, come si voleva far credere.

La prima e la seconda armata, vale a dire, quelle di Steinmetz e di Federico Carlo, della cui fusione non parla, ascendono insieme a 260.000 uomini.

Armata del principe reale 125.000
Landwehr condotta recentemente dalla Prussia e posta tra il Reno e Mosella 90.000

Guarnigione all'interno e riserva da convocare e formare 250.000

Ma la stessa Gazzetta di Colonia dichiara questa ultima cifra di pura fantasia.

Secondo notizie provenienti da ufficiali sassoni, la metà dell'esercito sassone è stata posta fuori di combattimento.

Parecchi corpi prussiani non esistono più che di nome. L'artiglieria della guardia reale ha perduto 48 cannoni. Parecchi generali e ufficiali di stato maggiore non hanno potuto essere ritrovati.

Le perdite della prima e seconda armata prussiana dal 14 al 18 agosto toccano la cifra di 100.000 uomini.

I giornali di Berlino sono inconsolabili perché a Parigi non iscoppi la rivoluzione.

(Corr. du Nord-Est.)

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla Perseveranza:

È indubitato, che questo periodo di sosta forzata nell'azione della diplomazia pacifica sulle Potenze belligeranti, le quali né l'una né l'altra possono e vogliono per ora accogliere proposte di mediazione, non cessa di essere un periodo di attività per quanto concerne gli apparecchi, i quali gioveranno ad imprimere un moto concorde, e quindi più efficace, alle pratiche pacifiche, quando potranno essere tentate con probabilità di raggiungere od almeno di avvicinarsi allo scopo. Non è quindi a meravigliare, se i diversi Gabinetti sono tra essi in comunicazioni non interrotte, e pressoché quotidiane. Esse sono soprattutto attivissime fra Vienna e Pietroburgo. Ciò accresce la importanza della missione affidata al Minghetti. La posizione, dell'Italia a questo riguardo non potrebbe essere migliore di quella che è, e dobbiamo esserne riconoscenti al ministro Visconti-Venosta, il quale ha davvero agito con molto tatto ed accorgimento. Il linguaggio acre ed ingiusto di alcuni diari torinesi verso il ministro degli affari esteri non può che confermarlo nei suoi propositi, ed accrescere i sentimenti di benevolenza che hanno per lui tutti gli uomini, ai quali la passione politica non fa velo al giudizio.

I colleghi del Visconti, che appartengono alle provincie, dove quei diari si stampano, sono i primi a deplorare ed a riprovare il contegno che quella parte della stampa ha creduto dovere prendere a riguardo del ministro degli affari esteri.

Il principe Napoleone è tuttora qui, ad onta che parecchi giornali lo abbiano fatto partire ora alla volta di Vienna, ora alla volta di Francia.

Leggiamo nell'Opinione:

Sappiamo che una signora genovese, Carlotta Benettini, ricorse al ministero dell'interno per ottenere il permesso di tenere compagnia e prestare assistenza in caso di malattia a Giuseppe Mazzini e che le fu risposto che, innanzi di consentire al desiderio manifestato, il ministero avrebbe scritto al prefetto di Caserta ed al comandante la fortezza di Gaeta, per conoscere se nulla vi ostava e se a G. Mazzini sarebbe tornata gradita la compagnia di essa signora.

E così fu fatto; ora si attende la risposta ed in seguito a questa il ministero deciderà intorno alla presentata domanda.

Leggesi nella Nazione:

Si fa correr voce, anche nella Sala dei Dugento, che si lavori in Firenze a preparare quattrocento camicie rosse, le quali sarebbero destinate a mostrarsi nel Viterbese per chiamare colà le truppe italiane.

Ciò che colorisce questa voce, e le dà il carattere, è la sua provenienza, e la insinuazione che vi si aggiunge: che cioè la fabbricazione delle suddette camicie rosse è cosa tutta locale, e che ha per fine d'impadronirsi dello Stato pontificio escludendo Roma.

Crediamo che il dare pubblicità a questa voce dispensi dal fastidio di smentirla.

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:
Nel Vaticano è ritornata la consueta tranquillità, e con essa la speranza di tempi tra breve a lui prosperi ed a voi funestissimi. Donde poi provenga siffatta speranza, e sopra quale così si fondi, è difficile discernere attraverso del mistico linguaggio dei cortigiani.

Così pure mostrano avere fatto sosta i preparativi militari; salvo l'aumentare continuamente il corpo dei Zuavi. Coloro che adesso arrivano sono giovani piuttosto astanti della persona ed ancora con qualche proprietà vestiti. Li credo canadesi. Anche la salute del Santo Padre in questi giorni è buona. Se ne ha manifesto segno dalla franca e limpida maniera colla quale comprende i più intricati negozi. Tre mesi sono sembrava che le facoltà mentali gli si andassero intorbidando: ora le ha recuperate ultra vires sortemque senectae. Soltanto si è notato in lui un cambiamento. Dopo sbrigati i relativi affari, né i segretari delle congregazioni, né i ministri intrattengono più con argomenti e novellette politiche, come ha sempre fatto per lo innanzi. Conviene credere che abbia in corpo di grossi segreti.

Saprete forse che il venerdì è riservato alle udienze del corpo diplomatico. Nello scorso venerdì Pio IX tentava il conte di Banneville toccandogli dell'infelice guerra e del miserando strazio da ambo le parti. Gli rispose con piglio risoluto, il conte di Banneville, e poi subito si licenziò: «Après tout, tres-saint Père, la France ne cédera pas.»

ESTERO

Austria. Gli armamenti dell'Austria, sono un fatto che nessuno omai può più negare, e sono motivati dalla necessità che sente l'impero austro-magiaro di tutelare la propria neutralità, e di poter perorare con autorità la causa della pace e dell'equilibrio europeo. Questi armamenti coincidono coi crescenti accordi fra l'Austria e le altre potenze neutrali, e sono una garanzia degli intendimenti liberali e pacifici del Governo austro-ungarico.

Francia. Ecco in quali termini la Patrie descrive l'aspetto di Parigi:

«I canti cessarono; i capannelli dei cittadini sulla pubblica strada sono meno numerosi, meno strepitosi; non si ode nessuna discussione, nessun malinteso si fa strada; tutti non sembrano avere e non hanno in realtà che un pensiero: sostenere l'urto dello straniero sino al giorno in cui i nostri eserciti e noi stessi potremo riprendere l'offensiva e cacciare il nemico dal territorio francese, sul quale si avanzò con tanta audacia ed imprudenza.»

Nel cimento che si prepara, uomini e donne, tutti avranno la loro parte. Alle donne la Patrie dice:

«Le donne, il cui compito, nelle pericolose circostanze in cui siamo, è tanto utile, tanto importante quanto quello degli uomini, devono provvedere ai mezzi d'alimentazione, della famiglia, perocché i prussiani contano sulla fame. Ebbene! quelle questioni domestiche, che, nei tempi calmi, non hanno che un lato triviale assumono, oggi, un'importanza nazionale, poiché assicurano, quanto la lotta, la difesa del suolo e del paese. Noi, non abbiamo bisogno di domandare alle donne francesi d'accettare il coraggio dei loro mariti o dei loro fratelli; ma domandiamo loro di accumulare minuziosamente i mezzi atti a sostenere le forze fisiche di coloro che vanno a combattere!»

I giornali francesi pubblicano il decreto del generale Trochu, annunciatoci dal telegrafo, che ordina alle persone appartenenti ad uno dei paesi con cui la Francia è in guerra ad uscire da Parigi e dal dipartimento della Senna. Essi dovranno uscire dalla Francia o ritirarsi in uno dei dipartimenti posti oltre la Loira (non già nel dipartimento della Loira, come disse il telegrafo). Il decreto è motivato «sull'interesse della difesa nazionale» e sulla necessità di «garantire la sicurezza» degli stranieri stessi.

Leggiamo nell'Historie:

È adesso più che mai questione di trasportare il governo fuori di Parigi. L'imperatrice, dicesi essere preparata ad ogni eventualità; non sarebbe lontana dal farlo: ma due considerazioni la trattengono: l'intenzione ben conosciuta della Camera dei deputati, e dichiarata in pubblica seduta, di non volere assolutamente allontanarsi dalla capitale, ed il timore che, trasportando fuori di Parigi la reggenza, un governo provvisorio non avesse tosto a rimpiazzarlo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Il Comitato di soccorso per i feriti ha spedito a tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia la seguente lettera:

Onorevole sig. Sindaco,

Fra le luttuose notizie che ogni dì più si aggrava, bella e confortante oltremodo è la gara che si anima tutta Italia nell'opera santa di soccorrere agli infelici caduti combattendo.

Una nazione che sul campo della sventura vela passioni ed affetti per assorgere ai pietosi sentimenti

umanitari, si mostra ben molto avanti nelle vie di progresso e civiltà. Noi pure Friulani uniamoci, e quanti vi sono onesti, per imporsi a vicenda il dovere di sì bell'opera.

A simile scopo il sottoscritto Comitato non crede di poter meglio giungere che interessando la S. V. ad adoperarsi al più presto possibile presso codesti rispettabili cittadini onde si costituisca pure costì un Comitato Filiale di soccorso ai feriti delle armate francesi e prussiane. — Con la concorrenza di tutti i Comuni si potrà in tal modo dire che fra noi non un solo Paese manchi di rispondere al generoso appello della pietà.

Fidente il Comitato nel valido di lei appoggio con tutta stima la riverisce.

IL COMITATO

Groppiero cav. conte Giovanni, Sindaco — Di Prampero cav. conte Antonino, Assessore — Kechler cav. Carlo — Facci Carlo — Ferrari dott. Pio Vittorio — Gambierasi Paolo — Seitz Giuseppe Mason Giuseppe — Vidoni ing. Giuseppe.

Quarto elenco delle offerte per feriti nella guerra franco-prussiana.

Raccolte presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Antecedenti offerte It. L. 2.—

Anna Bearzi De Toni l. 4, Giacomo Da Toni figlio l. 4, Bianchi Stefano l. 3.

Totale It. L. 45.—

Raccolte presso la Libreria P. Gambierasi.

Importo dei tre primi elenchi It. L. 347.80
Casasola Mons. Andrea Arcivescovo l. 10, Cortelazzi famiglia l. 10, Tommasi maestro l. 1, Prina Carlo l. 2, Fabris Rubini Tor. sal. l. 10, Vallis Mattia pizzicagnolo l. 5, Brazza conte Detalmo l. 5, N. N. l. 2, Romano dott. Nicolò l. 5, Zilio Massimiliano l. 2, Molinari Giacomo di Villanova l. 3, Groppiero conte Giovanni l. 10, Groppiero contessa Lucia l. 10, Codroipo contessa Caterina l. 5, Prampero conte Antonino l. 10.

Totale It. L. 437.80

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovechio, alle ore 6 1/2 pom., dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia « Principe Umberto » M.° Valle
2. Sinfonia « Semiramide » Rossini
3. Mazurka « Simpatica » Julien.
4. Atto 3° « La Favorita » Donizetti
5. Duetto « Marta » Flotow
6. Polka « Caccia » Strauss.

Giornalismo. L'Italia Nuova è il titolo d'un nuovo giornale che uscirà a Firenze il 12 settembre corrente per cura dell'editore G. Barbèra e sotto la direzione dell'on. Bargoni già ministro della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino:

Brusselle 1. settembre. L'imperatrice Eugenia ha dichiarato che in nessun caso si allontanerà da Parigi.

Il comitato di difesa siede in permanenza. Sono prese le più disperate misure per la difesa della capitale.

In consiglio dei ministri si sarebbe deciso di retribuire giornalmente gli operai senza lavoro.

Confermasi la sconfitta dell'esercito di Mac-Mahon tra Mazon e Carignan. Mancano particolari. Dicesi che la battaglia continua.

Fu deliberato di mandare un rinforzo di truppe alle frontiere.

Vienna 2 settembre. La nuova Presse assicura che la Russia in brevissimo tempo verrà fuori colla proposta di convocare un congresso europeo.

L'apertura del Reichsrath fu differita al 12 ed eventualmente al 14 del corrente mese.

Brusselle 4 settembre. Le truppe belgiche hanno ordini severi di difendere la neutralità delle frontiere del Belgio. Il loro quartier generale è a Philippeville.

Londra 1 settembre. Lord Granville non aderì pel momento alla proposta di mediazione di pace fatta dall'Italia.

Monaco 1 settembre. Ieri fu giornata di giubilo per le vittorie riportate.

Graz 2 settembre. Il generale Grivicic si uccise con un colpo di pistola.

Brusselle 1 settembre di sera. 250 Francesi furono fatti oggi prigionieri e disarmati al confine belgico presso Bouillon; avevano con loro 50 cavalli.

L'Italia riceve da Parigi, in una corrispondenza, quanto appresso:

« Avrete veduto in una Nota del Journal Officiel, che si organizza una nuova armata a Lione. Credo che questa armata sarà pronta in sei giorni, ed entrerà in campagna lunedì. Non posso dirvene la direzione; solo desideriamo che Strasburgo possa resistere fino a quel giorno.

« Il generale De Montauban avrà realmente fatto prodigi o piuttosto miracoli: tutti ad una voce lo riconoscono. L'opinione pubblica associa a questa grand'opera il ministro del commercio, che per la sua intelligente attività nell'approvvigionare Parigi ha bene meritato della Patria.

— Crediamo inesatta la cifra di 8000 firme data dall'Italia alla petizione dei Romani, la quale dev'essere rimessa al nostro Governo.

Se la cifra accerita dall'Italia fosse esatta, bisognerebbe dire che la questione romana avesse fatto un passo indietro col Gabinetto attuale. Infatti, esiste tuttora una petizione più esplicita, più risoluta del popolo romano, e presentata qualche anno fa con 10,000 firme. (Gazz. d'Italia).

— Dalla Gazz. di Trieste:

Trieste 1 settembre. Raccogliamo le notizie salienti dai giornali giunti questa sera. Il quartier generale del Re di Prussia è a Varennes. Le comunicazioni postali fra Reims e Parigi sono interrotte. Parecchi corrispondenti di giornali esteri furono espulsi da Parigi. Il Governo prese speciali misure di precauzione nei quartieri parigini abitati da tedeschi. Nelle provincie francesi si eccita l'ira dei contadini contro i democratici, cosicché ogni liberale è ritenuto pagato dalla Prussia. La situazione dei forestieri a Parigi è insopportabile. Il transito di persone fra Boulogne e Parigi verrà prossimamente interrotto.

Berlino 31 agosto. Nell'ultimo convegno del Re col principe ereditario di Prussia a Pont-à-Mousson venne a quest'ultimo conferito l'ordine della Croce di ferro di prima classe per la vittoria di Wörth. Il principe ereditario ringraziò il Re per la distinzione dichiarando di doverla rifiutare se non venisse conferito anche al capo dello stato maggiore generale Blumenthal. Il Re la conferì quindi anche a quest'ultimo.

Praga 31 agosto. Nella prima seduta che tennero oggi le Deputazioni per la conciliazione regnò il migliore accordo. I Czeki chiedono guarentigie per la protezione della loro nazionalità, al che venne aderito da parte dei tedeschi colla massima volontarietà. Non si fece parola della questione di diritto pubblico. De Pretis si è unito al Club tedesco.

Vienna 1 settembre. Di fronte alle voci divulgate da Praga circa l'influenza che avrebbe esercitata il conte Andrassy sulle trattative incamminate coi capi del partito ceco, la Wiener Abendpost dichiara che il conte Andrassy non prese la benché minima parte nella questione ceca.

Brusselles, 1 settembre. L'« Echo du Parlement » annunzia da Bouillon in data del 31 agosto:

I prussiani muovono verso Sedan per assediare la fortezza.

Il primo corpo dei francesi, proveniente da Carignan, è atteso oggi a Sedan. Mouson e Bazaille furono in parte incendiate.

— A Torino e a Genova sono arrivati circa 200 giovani nizzardi che hanno preferito emigrare anziché essere incorporati nella guardia mobile. I nizzardi sotto le armi erano quasi tutti nei corpi di Mac-Mahon, cioè all'avanguardia insieme ai reggimenti che nel famoso plebiscito votarono per il no. A Wissemburg molti rimasero sul campo, e molti furono fatti prigionieri. Il nostro corrispondente nizzardo ci scrive a lungo sullo stato e sui sentimenti della popolazione. I nizzardi credono che ogni vittoria prussiana gli ravvicini d'un passo alla madre patria. (Piccola Stampa)

— Il contegno assunto dal governo di Prussia di fronte alle potenze neutre e le pretensioni che la stampa officiosa prussiana accampa, sostenendo che nessuno degli Stati europei abbia il diritto d'immischiarsi nella pace che metterà fine alla guerra attuale, hanno determinato le potenze neutre ad affrettare gli armamenti per poter appoggiare efficacemente l'azione che esse spiegheranno perché le condizioni della pace siano stabilite di concerto colle grandi potenze.

Perciò il governo austriaco ha spiegato ora la massima energia nei suoi armamenti, e anche il nostro governo mobilita sollecitamente tre corpi di armata completi, di 9 divisioni. (Corr. ital.)

— Dai fogli di Parigi:

Diversi giornali raccontano che un convoglio carico di truppe fu attaccato la notte scorsa sulla ferrovia di Lione verso le alture di Montereau da una banda di scorridori nemici. Sarebbero stati scambiati dei colpi di fucile, e si conterebbero parecchi uccisi e feriti. Il nemico sarebbe stato obbligato a ritirarsi.

Alcuni giornali, e fra gli altri il Pungolo di Napoli, riferiscono conversazioni tra il ministro di Prussia a Firenze e il ministro degli affari esteri. Possiamo assicurare che quelle conversazioni sono interamente immaginate dai corrispondenti dei suddetti giornali. (Opinione)

DISPACCI TELEGRAFICI AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 settembre.

Stuttgart, 1. Il Monitor pubblica le dimissioni dato da Varnbüler da ministro e da Presidente del Consiglio intimo. Gli succede il conte Taube.

Berlino, 1. La Gazzetta della Germania del nord dice di sapere di buona fonte che l'opinione pubblica in Inghilterra comincia a famigliarizzarsi sempre più coll'idea che noi possiamo reclamare almeno la frontiera dei Vosgi, oltre un miliardo pelle spese di guerra; ma noi pensiamo che ne occorre ancora la linea della Mosella con Metz, e se piacerà a Dio l'avremo.

Berlino 2, ore 9, 25 ant. Il Re telegrafò alla Regina dal campo di battaglia di Sedan in data 1° ore 3 1/4 pom. Dopo una battaglia di otto ore e mezza la guardia, il 4°, il 5°, il 7° e il 12° corpo d'armata non che i bavaresi avanzarono vittoriosamente attorno a Sedan. Il nemico fu respinto quasi totalmente nella città.

Parigi, 2. (Ore 7). Una Nota comunicata ieri dice: Informazioni ufficiali mancano ancora; ma dispacci dal Belgio fino da mercoledì, 4, 30 di sera, annunciano che una serie di combattimenti ebbe luogo il 30 con perdite considerevoli dalla due parti. L'indomani, 31, i prussiani ripresero l'offensiva, ma tratti da Mac-Mahon sotto i bastioni di Sedan, subirono perdite molto serie e ritiraronsi a mezzogiorno verso Villemonty. Dopo parecchi tentativi inutili di ripassare la Mosa, Mac-Mahon passò la Mosa a Mouson il 31. Nuovi conflitti ebbero forse luogo ieri giovedì.

Il generale Ulrich fece sapere che, malgrado il bombardamento, la città di Strasburgo si difenderà da qualunque attacco.

ULTIMI DISPACCI

Berlino, 2. Un dispaccio ufficiale da S. Barbe datato ieri sera, reca che da ieri mattina Bazaine, con tutta l'armata trovata in lotta giorno e notte col 1° corpo d'armata e con una divisione della Landwer. Egli fu oggi respinto dappertutto. I francesi hanno combattuto con grande bravura; ma dovettero cedere.

Un dispaccio da Vendresse del 31 reca: In seguito alla vittoria riportata ieri sopra l'armata di Mac-Mahon si impadronimmo di 20 cannoni, 11 mitragliatrici e abbiamo fatti 7000 prigionieri.

Parigi, 2. (ore 2 pom.) Nessuna comunicazione fu fatta oggi dal ministero alla Camera.

Dispacci dal Belgio in data di ieri sono generalmente favorevoli ai francesi.

Essi avrebbero preso 30 cannoni.

Bazaine marcierebbe verso Mac-Mahon.

La battaglia continuava.

Parigi, 2. (ore 2.30) Nulla ancora di preciso sulla battaglia di ieri; ma generalmente è considerata come favorevole all'armata francese.

Un telegramma da Arlon di ieri sera dice che la posizione di Mac-Mahon è buona. Le fortezze sulle quali appoggiasi possono tenere occupati 300 mila prussiani.

La posizione di Bazaine è pure buona. Non manca né di viveri, né di munizioni.

Sortirà quando vuole.

Berlino, 2. Oggi il nemico a Strasburgo aperse un forte fuoco su tutta la linea. Gli assediati fecero nello stesso tempo una sortita verso l'isola di Vaahen e la stazione. Due attacchi furono respinti. La seconda trincea è quasi terminata.

Monaco, 2. (Ufficiale). La terza giornata di battaglia terminò ieri colla disfatta dell'armata francese che è in piena ritirata verso Mezieres inseguita dall'armata tedesca.

L'Imperatore trovò con Mac-Mahon.

La linea di battaglia estendeva da Bazeilles fino a Lachapelle.

Molti feriti tedeschi e francesi furono ricevuti nel territorio Belga per riguardo di umanità.

300 francesi con 500 cavalli passarono la frontiera Belga e deposero le armi senza difficoltà. Saranno internati a Beverloo.

Notizie di Borsa

PARIGI	1	2 sett.
Rendita francese 3 O/o	60.05	59.95
italiana 5 O/o	49.50	49.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovia Lombardo Veneto	397.—	401.—
Obbligazioni	219.25	218.50
Ferrovia Romano	43.—	41.—
Obbligazioni	115.—	116.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	138.25	138.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	—	156.—
Cambio sull'Italia	135.—	135.—
Credito mobiliare francese	—	—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—	—
Azioni	—	—

FIRENZE, 2 settembre

Rend. lett.	54.10	Prestit. naz. 84.— a 83.87
den.	54.—	fine —
Oro lett.	21.54	Az. Tab. 640.—
den.	—	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.80	d'Italia 2250 a —
den.	—	Azioni della Soc. Ferro
Franc. lett. (a vista)	108.25	vie merid. 308.—
den.	—	Obbligazioni 386.—
Obblig. Tabacchi	450.—	Buoni
		Obbl. ecclesiastiche 75.55

TRIESTE, 2 sett. — Corso degli effetti e dei Cambi

Amburgo	100 B. M.	5 1/2	—	—
Amsterdam	100 f. d'O.	6	—	—
Anversa	100 franchi	5	—	—
Augusta	100 f. G. m.	6 1/2	—	—
Berlino	100 talleri	8	—	—
Brancof. s/M	100 f. G. m.	6	—	—
Francia	100 franchi	3	48.75	49.10
Londra	10 lire	3 1/2	125.—	125.25
Italia	100 lire	6	—	—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—
Zecchini Imperiali	f.	5.89	—	5.91
Corone	—	—	—	—
Da 20 franchi	—	9.93	—	9.97
Sovrane inglesi	—	12.52	—	12.54
Lire Turchie	—	—	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—	—	—
Argento p. 100	—	122.25	—	122.50
Colonati di Spagna	—	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—	—
Da 5 fr. d'argento	—	—	—	—

LONDRA	1	2 sett.
Consolidati inglesi	92.18	91.78
VIENNA	1	2 sett.
Metalliche 5 per O/o fior.	56.50	56.65
Prestito Nazionale	65.60	66.—
1860	90.75	90.75
Azioni della Banca Naz.	690.—	695.—
del cr. a f. 200 austr.	255.—	254.—
Londra per 10 lire sterl.	124.80	125.—
Argento	123.—	123.25
Zecchini imp.	5.93	5.93
Da 20 franchi	9.94	9.92

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 3 settembre

a misura nuova (ettolitro)	1	2 sett.
Frumento	18.21	18.83
Granoturco	12.50	13.10
Segala	10.80	11.—
Avena in Città	8.20	8.30
Spelta	—	22.—
Orzo pilato	—	21.—
da pilare	—	10.60
Lupini	—	7.80
Fagioli comuni	—	—
carnielli e acchi	—	—
Lenti al quintale o 100 chilogr.	—	36.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile C. GIUSSANI Comproprietario.

Il 31 Agosto 1870 mancò a vivi nel suo paese di Form di Sopra il signor **Agostino Dorzi** dell'età di 88 anni. Nella sua lunga carriera Egli non smentì mai, né quel culto esatto che professava alla famiglia e alla Patria, né quella rare doti di mente e di cuore per le quali era ritenuto per una delle individualità più rispettabili della Carnia. Possa la bella memoria che il defunto lascia di sé riuscire di conforto alla desolata famiglia.

G. DE PAULI

Nella sera del 19 Agosto p. p. si spegneva in Rivignano la lunga e laboriosa vita del falegname **Giacomo Scarsini**.

Ebbe nome e fu valente nell'arte che con isquisito amore trattò; d'acuto e molteplice ingegno, il paese lamenta una perdita che forse per lungo volger di tempo non verrà d'altro simil nome riparat.

Probo e onesto cittadino, ottimo padre, buon amico, il pianto della desolata famiglia, il piofoso ricordo degli amici conforteranno sempre la sua povera zolla.

GIACOMO LOCATELLI.

Col principato del p. v. anno scolastico andrà in attività in Udine nella casa sita in via Manzoni di proprietà dei signori fratelli Tellini N. 82 un istituto elementare privato sotto la direzione dei maestri Luigi Caseletti e Carlo Fabrizio.

L'iscrizione verrà aperta col giorno 3 novembre, e le lezioni incominceranno col giorno 7 dello stesso mese. Gli esami finali avranno luogo nei giorni 4, 5 e 6 di settembre dell'anno susseguente, e la pensione mensile è fissata a lire it. 10, da pagarsi anticipatamente.

I suddetti maestri si provvederanno di abili docenti, e d'un sacerdote per la religione.

L'orario poi viene stabilito nel seguente modo:

Nel primo semestre l'istruzione s'impartirà dalle ore 9 ant. fino alle ore 11 1/2, e dalle ore 2 fino alle ore 4 pom. Nel secondo semestre dalle ore 9 ant. fino alle ore 11 1/2, e dalle ore 3 fino alle ore 5 1/2 pom.

Confortati i sunnominati maestri dal compimento finora goduto dei loro concittadini, sperano di vedersi onorati da numeroso intervento di alunni. Assicurano che essi nulla ometteranno per ben informare le loro giovani menti ai precetti di una sana morale, e per apprendere loro quanto esigono i nuovi Programmi, insistendo più specialmente perchè s'impossessino del sistema metrico-decimale, nonché delle nozioni più elementari ed importanti di geografia e storia patria.

Si lusingano così di conseguire il doppio scopo apparecchiati a sostenere, alla presenza di una Commissione scolastica, felicemente l'esame finale, e ciò che più monta, indirizzarli fin dai primi anni alla rettitudine del pensiero e alla nobiltà del sentimento, fonti d'ogni più generosa azione si pubblica che privata.

5. Estratto di un articolo del Secolo di Parigi:

« Il governo inglese ha decretato una ricompensa ben meritata di 125,000 fr. al sig. dottore Livingston per le importanti scoperte da lui fatte in Africa. Questo celebre esploratore, che ha passato sedici anni tra gli indigeni della parte occidentale di questo paese, ha comunicato alla società reale interessatissimi e curiosissimi ragguagli sopra le condizioni morali e fisiche di quelle popolazioni fortunate e favorite dalla natura. Nutrendosi della più benefica pianta del salubre loro suolo, la **Revalenta** farina di salute **du Barry** esse godono di una perfetta esenzione dai mali più terribili all'umanità: la consunzione (tisi), tosse asma, indigestioni, gastrite, gastralgia, cancro, stitichezza e mali di nervi, sono ad essi compiutamente ignoti. — Casa Barry du Barry e C. 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di lib. 1 1/2 fr. 2.50; 1 lib. fr. 4.50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17.50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Deposito in Udine presso la farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Distretto di Palmanova

COMUNE DI GONARS

Avviso di Concorso

A tutto il 30 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro di II. classe elementare maschile nelle due frazioni di Fauglia e Ontagnano cui è annesso l'anno stipendio di L. 650; avvertendo che l'istruzione va divisa fra le scuole di dette due frazioni in modo che la mattina s'insegnerà nell'una e nel pomeriggio nell'altra delle frazioni medesime.

Il Maestro avrà obbligo altresì di impartire l'istruzione serale e festiva agli alunni nei modi ed epoche designabili dal Municipio.

Gli aspiranti dovranno produrre analoga istanza a quest'Ufficio Municipale entro il termine suddetto corredata a Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva approvazione per parte del Consiglio Scolastico Provinciale: con avvertenza che l'eletto dovrà assumere le funzioni col novello anno scolastico.

Dalla Presidenza Municipale
Gonars li 26 agosto 1870.

Il Sindaco

CANDOTTO BORTOLOMEO

Il Segretario
G. Stradolini.

N. 1150

3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Ampezzo

AVVISO D'ASTA

Per miglioramento del ventesimo

In conformità dell'Avviso in data 9 and. mese pari numero si è tenuto la pubblica asta per il completamento del locale ad uso dell'istruzione pubblica e costruzione della fontana Comunale al prezzo fisale di lire 18795.94.

Avendo il sig. Nigris Luigi di Luca offerto lire 17637.35 fu a lui aggiudicata l'asta salvo di esportare l'esito dei fatti.

Si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 4 pom. del 12 settembre corr. anno si accetteranno obbligazioni non minori del ventesimo, debitamente cautate con un deposito di lire 1784.

Nel caso affermativo, con altro avviso sarà notificata l'apertura della gara a termini del Regolamento sulla contabilità generale.

Ampezzo li 28 agosto 1870.

Il Sindaco

PLAI NICOLÒ.

N. 1512 del Prot. Sez. I.

MUNICIPIO DI CASTIONS DI STRADA

Estratto dell'Avviso d'asta

31 agosto 1870 p. n.

Nel giorno 25 settembre 1870 alle ore 11 ant. avrà luogo presso il Municipio di Castions di Strada un pubblico incanto a schede segrete per deliberare in unico lotto al miglior offerente l'impresa di sistemazione radicale delle strade Lavattina, di S. Pellegrino e di costruzione della strada di Gonars pel complessivo importo di L. 44703.94.

Il capitolato e le altre pezzi tecniche sono visibili ogni giorno all'Ufficio di Segreteria Municipale.

Castions, 31 agosto 1870.

Il Sindaco

PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario

Dr. E. D. Agostini.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7211

3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza della Chiesa di S. Floriano di illegittimo rappresentata dall'avv. Grassi, contro Placido Fantini e l'eredità giacente di Lucia Vidoni in cura dell'avv. Buttazzoni tutti di Tolmezzo, sarà tenuto alla Camera I di questa Pretura dalle ore 10 alle 12 merid. negli giorni 13, 20 e 27 ottobre

p. v. un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Si vende nei primi due esperimenti non al di sotto della stima, nel terzo ad ogni prezzo.
2. Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 40 del valore di stima in mano dell'avv. Grassi.
3. In mano dello stesso si pagherà il prezzo di delibera entro 10 giorni.
4. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Boni da alienarsi

Campo in map. di Tolmezzo al n. 1193 e di pert. 0.63 della rend. di L. 436 stimato L. 167.

Si pubblichi all'albo pretorio e nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 5 agosto 1870.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 7985

3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito all'odierno protocollo a questo numero erottosi di relazione al Decreto 12 maggio 1870 n. 4840 emesso sopra istanza del ritenuto minore Francesco Foramiti fu Andrea rappresentato dal curatore sig. Domenico Bassi esecutante a confronto del D. Giuseppe fu Antonio Faidutti e consorti esecutanti, nonché in confronto degli altri creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato il giorno 15 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del proprio Ufficio del IV esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta separatamente lotto per lotto sotto li singoli numeri progressivi.
2. Ogni oblatore a cauzione dell'offerta ad eccezione dei creditori iscritti dovrà depositare in valuta legale il decimo del prezzo di stima.
3. La delibera seguirà al miglior offerente ed a prezzo anche inferiore alla stima.
4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato entro giorni 20 della stessa in valuta legale presso la Banca del Popolo e l'aggiudicazione non potrà seguire prima del pagamento del prezzo, eccettuati i creditori iscritti i quali facendosi deliberatori e sempre però fino alla concorrenza del loro credito potranno trattenere in sé il prezzo di delibera fino al passaggio in giudizio della graduatoria coll'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per cento e l'aggiudicazione a questi ultimi seguirà sempreché prestino idonea cauzione a sensi del § 439 Giud. Reg.
5. In difetto al pagamento per parte del deliberatario, eccezione fatta ai creditori iscritti, nel termine di cui alla condizione precedente si procederà ad un nuovo incanto a spese e rischio del deliberatario moroso.
6. L'esecutante non assume veruna responsabilità per la manutenzione dei fondi alienandi.

Descrizione delle realtà da venderli situate nel Comune censuario di S. Leonardo

1. Casa colonica, Scritto map. 932 pert. 0.36 r. L. 15.12 stim. 1742.79
 2. Casa d'affitto, Scritto map. 918 pert. 0.02 r. L. 2.70 stimata 98.32
 3. Prato, Zapuossam map. 1175 pert. 0.25 rend. L. 0.37 stimato 39.33
 4. Aratorio arb. vit., Uograi map. 945 pert. 0.78 rend. L. 0.84 stim. 122.90
 5. Coltivo da vanga arb. vit., Uberiam map. 4124 pert. 0.71 rend. L. 4.38 stimato 73.74
 6. Coltivo da vanga e prato, Ueberiam map. 1128 pert. 0.66 r. L. 1.31 stimato 51.83
 7. Prato cespugliato in Monte, Uccazech map. 2400 pert. 1.45 rend. L. 0.70 stimato 93.41
 8. Prato cespugliato, Cisistrane map. 2628 pert. 3.22 rend. L. 0.87 stim. 147.49
 9. Simile, Ucelli map. 886 pert. 2.11 rend. L. 1.01 stim. 73.74
 10. Simile, Cisistrane map. 2417 pert. 6.88 rend. L. 4.47 stim. 294.97
- Il presente si affigga in quest'albo

pretorio, nel Comune di S. Leonardo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 18 luglio 1870.
Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro

N. 6388

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 19 giugno 1870 n. 5365 della Veneranda Chiesa di S. Biaggio di Lestizza coll'avv. Salimbeni contro Gio. Pietro ed Antonio Querini q.m. Querino e LL. CC. coll'avv. Forni e contro i rappresentanti del creditore iscritto Pietro Brandolini defunto e l'avv. Passamonti curatore del condannato Antonio Brandolini, avrà luogo presso questo Tribunale al consesso n. 36 nei giorni 19, 26 settembre e 15 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. il triplice esperimento d'asta delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita dei beni stimati in complesso austr. fior. 4699 seguirà in un solo lotto nei due primi incanti al prezzo superiore od uguale al prezzo di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo, purché vi rimangano soddisfatti i creditori che vi sono iscritti fino a detto prezzo di stima.
2. Nessuno potrà, ad eccezione della esecutante, costituirsi offerente all'asta senza aver prima depositato nella mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima da comprendersi a difalco del prezzo esibito per quello che rimanesse deliberatario, e da essere sul momento restituito agli altri offerenti.
3. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi alla delibera versare nei giudiziari depositi in Udine il prezzo da lui offerto, meno la somma da lui depositata all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria del reimpanto a tutte sue spese, danni e pericoli, per cui in conto della dovuta indennizzazione sarà vincolato al già fatto deposito.
4. Li beni saranno venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
5. A carico del deliberatario staranno le spese del protocollo d'asta e conseguenti tutte, e così anche la tassa del trasferimento.
6. Tanto il deposito che il versamento del prezzo si dovranno fare in valuta legale.

Descrizione dei beni da subastarsi situati nel territorio esterno di Udine.

1. Casa con molino a cinque macine ed a tre pile d'orzo con aderente cortile ed orto in map. delineata alli n. 2304, 2306 e 3038 della superficie di pert. 1.93 colla rend. di L. 299.32.
 2. Casa eretta di muro e coperta di coppi con orto aderente cospirata al civico n. 9 ed in map. alli n. 1865, 1866 della superficie di cens. pert. 0.29 rend. L. 49.12.
 3. Terreno arat. nudo detto Grestella o vigna in map. al n. 1861 di cens. pert. 0.69 rend. L. 1.27.
 4. Terreno arat. con mori detto Madonna di Pietà in map. al n. 1425 di pert. 1.89 rend. L. 3.48.
 5. Argine boscato detto Madonna di Pietà in map. al n. 2307 di pert. 1. — rend. L. 0.50 stimati in complesso austr. fior. 4699 pari ad it. L. 11602.47.
- Locchè si affigga nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 luglio 1870.

Pel Reggente
LORIO

G. Vidoni.

FILTRO Mauro Negrini di carbone plastico privilegiato per depurare e rendere istantaneamente igieniche le acque anche più impure.

Deposito e vendita in Udine presso la
Bottigliaria M. Schönfeld Borgo
S. Cristoforo N. 888 nero.

9

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'Antica Fonte di Pejo è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli stabilimenti, ecc. — Da tutti sono preferite alle Recoaro d'egual natura, perchè le Pejo non contengono il solfato di calce (gesso) contrario alla salute, che trovasi in quantità nelle Recoaro — V. Analisi Melandri e Cenedella.

Si possono avere dai signori Farmacisti o dalla Direzione della Fonte in Brescia — Onde salvarsi dagli inganni vendendosi altre acque col nome di Pejo, osservare che sulla Capsula d'ogni Bottiglia deve essere impresso il motto: Antica Fonte Pejo-Borghetti.

La Direzione, C. BORGHETTI.

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenza, nausea, convulsioni isterismi debolezza di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usati con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Rodestini in Maderno sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla dose di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 95 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Illirico e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vitoal Tagliamento.

< Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annunzio. >

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese mediante la deliziosa farina, igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza, anghina, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, svenimento, oroscopia, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, eruttazioni, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, agiti disordini del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione, eruzioni, idropisia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà di sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essi è pure il corroborante più facili deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli, sovrabbondanza di carne.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 30,000 guarigioni

Curra n. 25.181. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccellare in teologia ed arciprete di Prunetto.

L'uso della Revalenta Arabica di Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lento ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella Revalenta quel solo che poté da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MANFREDI CARLO.

Pregiatissimo Signore, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bellico; da otto anni poi da un forte palpitazione al cuore, e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare a passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturno incoincio e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica, in sette giorni, sparisce la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita. Aggraziate, signore, i sensi di vera riconoscenza, del vostro devotissimo servitore ATANASIO LA BARBERA.

Casa Barry di Barry, via Providenza, N. 24,
e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8. — 2 chil. e 1/2 fr. 17.50 al chil. fr. 36; 4 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

IN POLVERE ED IN TAVOLETTE

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Pregiatissimo signore, Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori mercé della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato. Date e questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso Cioccolato, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute.

Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
In polvere per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 256 tazze fr. 36; in tavolette per 12 tazze fr. 2.50.

DU BARRY e C. 2 Via Oporto, Torino.

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. Filippuzzi, e presso Giacomo Comessati farmacia a S. Lucia.

- A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.
- A Trieste: presso J. Serravallo.
- A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.
- A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.
- A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.
- A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.
- A Tolmezzo: presso Giuseppe Chiussi farmacista.